

quali negando le informazioni non permettono di verificare la puntualità con cui si occupano delle questioni di loro competenza.

Facendo riferimento al mio intervento in aula, voglio far notare al sottosegretario che dalla data della richiesta, il 17 dicembre dell'anno scorso, è trascorso appena un mese perché venisse inviato allo CSIA il modulo per richiedere i registri di molitura; dopo di che sono trascorsi ancora due mesi senza che nessuno all'AIMA verificasse se la richiesta era stata evasa o meno. Quando poi si è intervenuti il 28 aprile, lo si è fatto solo a seguito di un mio personale intervento sul dirigente dell'ufficio competente, ufficio che avrebbe continuato pacificamente nel suo sonno se nessuno lo avesse sollecitato. Signor sottosegretario, queste cose non possono essere accettate: devono esservi degli automatismi, gli uffici devono essere efficienti di per sé, non deve esservi la necessità di sollecitarli e pungolarli continuamente. Mi sembra che la dimostrazione dell'inefficienza sia data dal fatto che una richiesta datata 17 dicembre viene evasa in data 11 maggio: è tutto dire, dimostra chiaramente quale sia la situazione.

Di conseguenza, pur rendendomi conto della buona volontà del Governo e del ministro, non posso non rilevare che l'azione relativa all'AIMA è forse per molti punti carente ed insoddisfacente. Basti dire che a tutt'oggi l'AIMA non esercita ancora le doverose pressioni sull'Agecontrol, altra agenzia deputata al controllo: per esempio, viene rifiutato il riconoscimento del numero delle piante ammesse a contributo per l'olio d'oliva solo perché, non so con quali strumenti, vengono fatti dei controlli che io ritengo volontariamente errati. Se infatti in un'area si sbaglia una volta oppure due o tre volte, è ammissibile; ma se tutte le denunce di coltivazione risultano errate, mi sembra davvero troppo. D'altra parte le richieste di controllo avanzate dai produttori tramite l'Agecontrol, che incassa svariate centinaia di milioni, forse miliardi dall'AIMA per esercitare i controlli, non

vengono soddisfatte, perché i controlli non si fanno, naturalmente con danno dei produttori.

Per tutte queste ragioni, signor sottosegretario, convinto che il Governo non verrà meno ai suoi doveri e continuerà ad esercitare tutte le azioni dovute nei confronti di questa struttura della pubblica amministrazione che viene di fatto riconosciuta assolutamente inefficiente, dichiaro la mia soddisfazione per la buona volontà espressa dal Governo ma la mia insoddisfazione per i risultati.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Suspendo la seduta fino alle 15.

La seduta, sospesa alle 10,55, è ripresa alle 15.

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Albertini, Bordon, Corleone, Ladu, Pinza, Treu e Vigneri sono in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono quarantatre, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Preavviso di votazioni elettroniche (ore 15,03).

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta potranno aver luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Seguito della discussione del disegno di legge: Delega al Governo per la razionalizzazione del Servizio sanitario nazionale (4230) (ore 15,03).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di

legge: Delega al Governo per la razionalizzazione del Servizio sanitario nazionale.

Ricordo che nella seduta del 20 maggio scorso sono iniziate le votazioni degli emendamenti riferiti all'articolo 2 (*per l'articolo 2, gli emendamenti e il subemendamento vedi l'allegato A - A.C. 4230 sezione 1*).

**(Ripresa esame dell'articolo 2
- A.C. 4230)**

PRESIDENTE. Dobbiamo ora procedere alla votazione dell'emendamento Conti 2.134.

Vi sono richieste di votazione nominale?

ELIO VITO. No.

PRESIDENTE. Bene, allora, invito i colleghi a prendere posto, perché dobbiamo porre in votazione l'emendamento Conti...

ELIO VITO. Che facciamo, Presidente?

PRESIDENTE. Onorevole Vito, potremo pure lasciar entrare i deputati che devono votare! Cosa dobbiamo fare, le improvvisate?

Pongo in votazione l'emendamento Conti... (*Interruzione del deputato Vito*).

PRESIDENTE. Dov'è il relatore?

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. A questo punto, Presidente, chiediamo la votazione nominale.

VASSILI CAMPATELLI. Chiedo la votazione nominale...

PRESIDENTE. Sta bene. Per consentire l'ulteriore decorso del termine regolamentare di preavviso, sospendo la seduta, che riprenderà tra venti minuti.

La seduta, sospesa alle 15,05, è ripresa alle 15,20.

PRESIDENTE. Prego i colleghi di prendere posto, perché stiamo per procedere a votazioni con il procedimento elettronico.

**Modifica del calendario
dei lavori dell'Assemblea.**

PRESIDENTE. Comunico che, a seguito dell'odierna riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo, è stato previsto che nella seduta di venerdì 29 maggio, con inizio alle ore 9, avrà luogo la discussione della mozione Cardinale ed altri n. 1-00261 di sfiducia nei confronti dei ministri dell'interno e di grazia e giustizia.

Per la seduta di giovedì 28 maggio, riservata all'esame del progetto di revisione della parte seconda della Costituzione, è stata prevista la prosecuzione notturna.

Il tempo complessivo riservato alla discussione della mozione Cardinale ed altri n. 1-00261 di sfiducia nei confronti dei ministri dell'interno e di grazia e giustizia è di 6 ore, così ripartito:

tempo per il Governo: 30 minuti;

tempo per il gruppo misto: 30 minuti;

tempo per i richiami al regolamento: 10 minuti;

tempi tecnici: 1 ora;

tempo per interventi a titolo personale: 50 minuti;

tempo per i gruppi: 3 ore.

Il tempo a disposizione del gruppo misto è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente:

verdi: 10 minuti; socialisti democratici italiani: 6 minuti; CCD: 6 minuti; minoranze linguistiche: 3 minuti; per l'UDRPatto Segni-liberali: 3 minuti; la rete: 2 minuti.

Il tempo a disposizione dei gruppi è ripartito nel modo seguente, tenendo conto che ai gruppi per l'UDR-CDU/CDR

e lega nord per l'indipendenza della Padania, i cui deputati hanno sottoscritto la mozione, è stato attribuito un tempo ulteriore di 10 minuti ciascuno:

democratici di sinistra-l'Ulivo: 39 minuti;

forza Italia: 28 minuti;

alleanza nazionale: 25 minuti;

popolari e democratici-l'Ulivo: 22 minuti;

lega nord per l'indipendenza della Padania: 30 minuti;

rifondazione comunista-progressisti: 16 minuti;

per l'UDR-CDU/CDR: 25 minuti;

rinnovo italiano: 15 minuti.

Sull'ordine dei lavori (ore 15,23).

ELIO VITO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, con tutto il garbo ed il rispetto dovuto alla sua persona ed all'ufficio che meritatamente ed efficacemente ricopre, vorrei rilevare la spiacevole situazione verificatasi poco fa, all'apertura della seduta. Lei ha domandato se qualche collega intendesse richiedere la votazione elettronica; ha preso atto che non vi erano richieste in tal senso. A quel punto non avrebbe dovuto far altro che indire la votazione per alzata di mano sull'emendamento del collega Conti. Invece, a mio giudizio, lei ha inteso benevolmente volgersi verso i banchi della maggioranza; ha visto che in quel momento non vi erano rappresentanti di gruppo presenti, ha atteso che questi deputati arrivassero in aula ed a quel punto — quasi cercandolo con lo sguardo — ha preso atto che l'onorevole Campatelli ha chiesto la votazione con il procedimento elettronico e quindi ha sospeso la seduta.

Credo, Presidente, che le regole siano tali per tutti. Noi siamo sottoposti al *tour de force* di centinaia e centinaia di votazioni, magari in un'ora; in certi momenti si procede alle votazioni così freneticamente che i colleghi non riescono nemmeno a raggiungere le proprie postazioni. Il ritmo è così rapido che, quando si passa da un provvedimento all'altro, il relatore ed i componenti del Comitato dei nove non riescono ad arrivare al banco della Commissione; spesso votiamo senza sapere qual è l'oggetto del voto. In altre situazioni, come quella verificatasi venti minuti fa, stranamente non si è seguito il ritmo frenetico con il quale normalmente procediamo: a fronte di un emendamento dell'opposizione per cui esistevano le condizioni di approvazione, perché l'opposizione era in maggioranza, si è preferito attendere rilassatamente che i rappresentanti dei gruppi ed i deputati della maggioranza giungessero in aula.

Con tutto il rispetto per la sua figura, Presidente, dobbiamo rilevare questa condizione di disparità: con sommo dispiacere, perché è evidente che le regole in quest'aula devono essere uguali per tutti. Già abbiamo la sensazione che spesso non sia così; vorremmo che la nostra sensazione fosse smentita dai fatti e non invece confermata, come purtroppo lei ha fatto poco fa (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*).

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Signor Presidente, quanto ha detto ora il collega Vito di fatto risponde assolutamente a verità: lei ha di proposito ritardato la messa in votazione dell'emendamento Conti 2.134, finendo poi per non sottoporlo affatto al voto.

L'episodio, peraltro, non è il primo del genere e c'è da temere seriamente che non sarà neppure l'ultimo perché, come diceva il collega Vito, in alcune occasioni si rallenta la votazione, mentre in altre la si

anticipa in maniera abnorme. Tutto questo testimonia una certa puerilità di comportamento (uso il termine senza troppa diplomazia, perché disturba un po' anche il senso estetico).

Mi chiedo quale possa essere la garanzia — non dico la sanzione — contro tali comportamenti. A nome del mio gruppo, desidero far presente a lei, Presidente, e agli altri suoi colleghi che si avvicendano in questa delicata funzione che, ove la situazione dovesse ripetersi ancora e turbare la correttezza della procedura, l'opposizione, o qualunque parte si troverà ad essere vittima, non potrà non dare luogo ad una qualche manifestazione del proprio dissenso più aperta e percepibile dall'opinione pubblica.

Attendiamo dunque di essere tranquillizzati al riguardo, perché questi sgradevolissimi episodi non abbiano più a verificarsi. La prego di prendere nota della nostra ferma protesta.

PRESIDENTE. Ringrazio gli onorevoli Vito e Benedetti Valentini per il garbo, non disgiunto da una certa fermezza, con cui hanno posto la questione.

È vero che vi è stato un momento di *impasse* nel passaggio ai voti. D'altra parte è assolutamente vero ed innegabile che in quel momento l'Assemblea era distratta, molti colleghi stavano prendendo posto ed altri stavano entrando. La responsabilità del Presidente è anche quella di garantire votazioni regolari, nel senso che siano intese nel loro significato. Nel caso di specie, oltre tutto, mancava anche il relatore, onorevole Vito.

ELIO VITO. Allora avrebbe dovuto interrompere prima la seduta!

PRESIDENTE. Lei capisce che la preoccupazione della Presidenza era quella di non accelerare una votazione che avrebbe finito per essere malintesa dall'Assemblea.

D'altra parte, il tempo è stato minimo: quello di renderci conto dell'assenza del relatore e di raccogliere la richiesta di

votazione mediante procedimento elettronico avanzata dal gruppo dei democratici di sinistra.

Peraltro, onorevole Vito, è assolutamente improprio interpretare questo atteggiamento della Presidenza non come volto a garantire una cosciente votazione, ma il risultato della stessa, per il fatto che esso era assolutamente dubbio...

ELIO VITO. È certamente così, Presidente...!

PRESIDENTE. Tutto ciò che avremmo ottenuto in quella fase sarebbe stato di essere sottoposti alla richiesta di una verifica, avanzata dall'opposizione o dalla maggioranza, che avrebbe imposto comunque al Presidente una sospensione di cinque minuti. Quindi saremmo passati da una polemica all'altra.

ELIO VITO. Ma se non c'erano i rappresentanti della maggioranza! L'emendamento era bello che approvato!

PRESIDENTE. Lei capisce, onorevole Vito, che io ho agito soltanto nell'interesse di un lavoro sereno, pacato, chiaro. E questo la prego di volermi riconoscere.

ELIO VITO. No!

Si riprende la discussione del disegno di legge n. 4230 (ore 15,30).

**(Ripresa esame dell'articolo 2
— A.C. 4230)**

PIERGIORGIO MASSIDDA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERGIORGIO MASSIDDA. Presidente, vorrei chiederle di informarci sui tempi che ancora residuano ai vari gruppi e, se possibile, di aumentare i minuti a dispo-

sizione alla luce delle necessità sopraggiunte a seguito della presentazione di nuovi emendamenti.

PRESIDENTE. Onorevole Massidda, le preciso che il tempo ancora a disposizione dei gruppi è il seguente: forza Italia 24 minuti; democratici di sinistra-l'Ulivo 38 minuti; alleanza nazionale 21 minuti; lega nord per l'indipendenza della Padania 13 minuti; popolari e democratici-l'Ulivo: 23 minuti; verdi: 10 minuti; socialisti democratici italiani: 6 minuti; CCD: 6 minuti; minoranze linguistiche: 4 minuti; per l'UDR-patto Segni-liberali: 3 minuti; la Rete: 2 minuti; rifondazione comunista-progressisti: 18 minuti; per l'UDR-CDU/CDR: 12 minuti; rinnovamento italiano: 16 minuti.

Onorevole Massidda, nel caso in cui il tempo si esaurisse, eventualmente la Presidenza ne concederà dell'altro, in relazione a quella che sarà la situazione in quel momento.

Per interventi a titolo personale residuano 50 minuti.

Passiamo ai voti.

Ricordo che l'emendamento Massidda 2.133 è stato accantonato.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Conti 2.134, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

ELIO VITO. Presidente, controlliamo le schede!

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	358
<i>Votanti</i>	322
<i>Astenuti</i>	36
<i>Maggioranza</i>	162
<i>Hanno votato sì</i>	121
<i>Hanno votato no</i> .	201).

Onorevole relatore, relativamente agli emendamenti Massidda 2.133 e 2.241 della Commissione e al subemendamento Cè 2.241.1 come propone di proseguire?

MARIDA BOLOGNESI, Relatore. A mio avviso, questi emendamenti possono rimanere accantonati fino al termine dell'esame dell'articolo 2.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Conti 2.143.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cè. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Presidente, per la verità avrei voluto esprimermi sull'accantonamento. Infatti, quando si chiede un accantonamento si dovrebbero esporre anche le motivazioni in base alle quali esso è stato richiesto. Per cui dal relatore mi aspetto per lo meno questo.

PRESIDENTE. Le ragioni erano già state espresse nel momento in cui era stato dato il parere sugli emendamenti. Se il relatore non intende aggiungere qualcosa al riguardo, possiamo procedere.

MARIDA BOLOGNESI, Relatore. Procediamo pure, Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Conti 2.143, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	373
<i>Maggioranza</i>	187
<i>Hanno votato sì</i>	367
<i>Hanno votato no</i>	6).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Filocamo 2.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	372
<i>Votanti</i>	368
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	185
<i>Hanno votato sì</i>	157
<i>Hanno votato no</i> .	211).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 2.79, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	362
<i>Maggioranza</i>	182
<i>Hanno votato sì</i>	150
<i>Hanno votato no</i> .	212).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 2.80, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	368
<i>Votanti</i>	367
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	184
<i>Hanno votato sì</i>	148
<i>Hanno votato no</i> .	219).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 2.81, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	367
<i>Maggioranza</i>	184
<i>Hanno votato sì</i>	151
<i>Hanno votato no</i> .	216).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Filocamo 2.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Massidda. Ne ha facoltà.

PIERGIORGIO MASSIDDA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, alla lettera g), del comma 1, si dice: « Controllare e verificare l'appropriatezza delle prescrizioni e delle prestazioni di prevenzione, di diagnosi, di cura e di riabilitazione ». Noi chiediamo esclusivamente di modificare la lettera g) del comma 1 dell'articolo 2 inserendo le parole: « controllare e verificare gli obiettivi raggiunti dalle prescrizioni e dalle prestazioni ». Credo si tratti di una proposta ovvia e non pleonastica, che serve a rafforzare il principio contenuto in tale norma. Non capiamo, quindi, per quali ragioni il relatore abbia pronunciato parere contrario sull'emendamento Filocamo 2.3.

ANTONIO SAIA. Perché è pleonastico !

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Del Barone. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE DEL BARONE. Signor Presidente, mi associo a quanto detto dall'amico onorevole Massidda. Lasciare il testo così come è sarebbe come lasciare il vecchio *egomet* dei latini, che è un rafforzativo. Non vi è alcuna necessità. Nel momento in cui si parla di prestazioni e

prescrizioni, si dice tutto. Effettuare una suddivisione è a mio modo di vedere assolutamente inutile.

GIOVANNI FILOCAMO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Filocamo, per il suo gruppo ha già dichiarato il voto l'onorevole Massidda. Non credo che lei possa intervenire in dissenso, dal momento che lei è il primo firmatario dell'emendamento.

GIOVANNI FILOCAMO. Chiedo di parlare a titolo personale!

PRESIDENTE. Onorevole Filocamo, lei intende parlare in dissenso rispetto alla dichiarazione di voto resa dall'onorevole Massidda?

GIOVANNI FILOCAMO. Mi sono pentito! Ci sono tanti pentiti!

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare per due minuti.

GIOVANNI FILOCAMO. Signor Presidente, avevo presentato il mio emendamento 2.3 ritenendo che il Governo non debba soltanto verificare gli obiettivi ma anche, per quanto attiene al medico e agli operatori sanitari, come si presentino la mattina, controllando se si presentino tenendo sotto braccio il giornale *l'Unità* o con il giornalino di *Famiglia Cristiana*. È anche questo quello che, secondo me, devono verificare. Infatti, chi può verificare le prestazioni rese? Chi deve verificare come uno usa gli strumenti medici? È davvero questa una verifica che possono fare il Governo o la Commissione affari sociali? Chi deve verificare come vengono adoperati i farmaci? E chi può controllare se quel medico è abilitato ad adoperare determinati farmaci? Se egli lo è, non credo ci debba essere il caporale di giornata a verificare se il medico ordina un farmaco od un altro.

La libertà di scelta, la libertà di curare gli ammalati secondo scienza e coscienza

si devono verificare in ambito universitario, facendo frequentare corsi di specializzazione e di formazione ai dipendenti. Non è un controllo che si può fare la mattina al letto dell'ammalato.

Chi può verificare se un medico opera bene prescrivendo un farmaco od un altro? Chi può verificare se un medico prescrive il farmaco autorizzato dalla commissione per il farmaco perché questo comporta un risparmio o perché interessa alla casa farmaceutica con cui il Ministero della sanità si è messo d'accordo in precedenza?

Sono queste le domande alle quali volevo si rispondesse ed è per questo che mi dichiaro pentito del fatto di aver presentato il mio emendamento 2.3, che non può essere votato dalla maggioranza.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Colombini. Ne ha facoltà.

EDRO COLOMBINI. Signor Presidente, dissento dal mio gruppo sull'emendamento Filocamo 2.3, che non reputo esaustivo. È estremamente grave che lo Stato venga delegato a controllare le prescrizioni mediche e l'attività dei medici. Se questo Stato non è stato in grado di formare degli specialisti e dei laureati di livello, la responsabilità deve essere totalmente addebitata allo Stato. Se si intende mettere in dubbio la professionalità dell'intera categoria medica, lo si dica senza questi infingimenti che in maniera fin troppo chiara sembrano attribuire allo Stato la possibilità di controllare come meglio crede l'erogazione di farmaci.

Ciò fa pensare più ad accordi che si possono prendere con gruppi farmaceutici che al bene del cittadino. Non credo che lo Stato si possa occupare in diretta della salute dei cittadini; se ne può occupare soltanto tramite coloro che ha messo nelle condizioni di svolgere questo lavoro, cioè dei medici. Se non si ha più fiducia in questa categoria, si revochino tutte le lauree e si rimandino a scuola tutti i medici, compresi me e tutti i miei tanti

collegi che sono in quest'aula, ma non si faccia finta di migliorare il servizio delegando non si sa chi e non si sa come a controllare non si sa cosa (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cè. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Questo argomento merita due parole, anche se sarà ripreso successivamente. Tutta l'impostazione del provvedimento va infatti in questa direzione: stabilire percorsi diagnostici e terapeutici, quali esami diagnostici si debbano eseguire, insomma decidere a priori quello che il medico dovrà fare.

Riteniamo che ci debba essere una forma di controllo, ma che essa debba orientarsi al raggiungimento di alcuni obiettivi. Può essere accettabile e giusto che si fissino delle linee guida che possono servire al medico per avere un'informazione ulteriore, ma questo non deve condizionarne l'attività, anche perché l'unico professionista che conosce perfettamente il paziente che ha di fronte è il medico curante, non lo Stato. Questa è la solita impostazione centralista assolutamente inaccettabile che informa di sé tutto il provvedimento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Conti. Ne ha facoltà.

GIULIO CONTI. Credo che questo emendamento sia pericoloso perché conferma le intenzioni del ministro su tutta la programmazione sanitaria relativa all'accettazione dei protocolli sanitari e diagnostici. Sono parole diverse e forse preferibili a quelle introdotte dal ministro nel piano sanitario nazionale ma le giudico ugualmente molto pericolose: per questo alleanza nazionale è contraria all'emendamento in esame.

PIERGIORGIO MASSIDDA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo?

PIERGIORGIO MASSIDDA. Il dibattito che è seguito al mio intervento ha consigliato me e gli altri firmatari a ritirare l'emendamento Filocamo 2.3 perché sicuramente è stato frainteso, anche se tutto sommato il dibattito ha permesso di chiarire un concetto che verrà ripreso nei nostri interventi.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Massidda.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Conti 2.142.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Colombini. Ne ha facoltà.

EDRO COLOMBINI. Signor Presidente, sono contrario anche a questo emendamento. Di nuovo si vuole prevedere una fase di controllo che non può e non deve avvenire. Bisogna chiarirsi e capire se il Parlamento vuole d'ora in avanti sostituirsi, tramite il Governo, al medico; bisogna capire se si vuole assumere la responsabilità della salute dei cittadini; bisogna capire se questo viene fatto con accordi di vertice o sulla pelle dei cittadini stessi; bisogna capire se saranno approntati dei protocolli terapeutici e come sarà valutata la loro applicazione.

Evidentemente chi parla di questa materia non si è mai trovato in un centro di terapia intensiva, con la facoltà di trattare degli ammalati gravi, potendo sempre scegliere in quale modo curarli. Il protocollo di cura è estremamente importante: è una valida base scientifica per fissare una regola di trattamento. Ma di queste regole di trattamento i libri e le facoltà di medicina delle nostre università sono strapieni: non c'è bisogno che un ministero aggiunga qualcosa; basta leggere, studiare, sapere che esistono.

Non c'è mai stato scritto se un farmaco è meglio di un altro o se una cura è più appropriata di un'altra. Ci sono casi di relazione tra farmaco e agente che ha provocato la malattia.

Non c'è nessun'altra relazione e quindi non c'è bisogno di una forma di controllo, a meno che non si pensi che il medico che propone la cura sia un bandito che vuole uccidere l'ammalato invece di salvaguardarlo.

GIULIO CONTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIULIO CONTI. Ritiro il mio emendamento 2.142.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 2.82, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	371
<i>Votanti</i>	367
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	184
<i>Hanno votato sì</i>	146
<i>Hanno votato no</i> .	221).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Petrella 2.99.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Conti. Ne ha facoltà.

GIULIO CONTI. Il gruppo di alleanza nazionale voterà a favore dell'emendamento Petrella 2.99.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Del Barone. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE DEL BARONE. Anche il gruppo per l'UDR-CDU/CDR voterà a favore dell'emendamento Petrella 2.99.

GIUSEPPE PETRELLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE PETRELLA. Lo ritiro, signor Presidente.

ELIO VITO. A nome del gruppo di forza Italia, lo faccio mio.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Petrella 2.99, fatto proprio dall'onorevole Vito, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	371
<i>Votanti</i>	366
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	184
<i>Hanno votato sì</i>	159
<i>Hanno votato no</i> .	207).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Conti 2.141, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	373
<i>Maggioranza</i>	187
<i>Hanno votato sì</i>	358
<i>Hanno votato no</i> ..	15).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Cè 2.9.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cè. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Con questo emendamento vogliamo consentire ai comuni consorziati di intervenire nei processi di programmazione sanitaria a livello regio-

nale, anche perché la lettera *i*) dà tale possibilità ai comuni in generale o ai loro organismi di rappresentanza.

Purtroppo, nel nostro paese è ormai invalsa la prassi per cui per organismi di rappresentanza si intendono quelli che attuano una sorta di lottizzazione partitocratica della rappresentanza stessa. Noi vogliamo introdurre, invece, il concetto che il consorzio di comuni possa agire autonomamente svincolandosi da queste rappresentanze di coloritura politica. Ritendiamo che la strada nuova della politica dovrebbe essere quella indicata dal nostro emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 2.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	361
<i>Votanti</i>	357
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	179
<i>Hanno votato sì</i>	145
<i>Hanno votato no</i> .	212).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 2.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	371
<i>Votanti</i>	351
<i>Astenuti</i>	20
<i>Maggioranza</i>	176
<i>Hanno votato sì</i>	131
<i>Hanno votato no</i> .	220).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 2.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	374
<i>Votanti</i>	372
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	187
<i>Hanno votato sì</i>	156
<i>Hanno votato no</i> .	216).

Porrò ora in votazione il principio contenuto negli emendamenti Cè 2.12, 2.11 e 2.13, i quali presuppongono l'esistenza di un piano attuativo locale come svolgimento ed applicazione del piano sanitario regionale, ricollegando ad esso diverse conseguenze. In caso di reiezione di tale principio, si intenderanno respinti gli emendamenti; in caso di approvazione, si procederà alle relative votazioni.

ALESSANDRO CÈ. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Li ritiriamo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Cè. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 2.15, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	365
<i>Votanti</i>	361
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	181
<i>Hanno votato sì</i>	148
<i>Hanno votato no</i> .	213).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Cè 2.14.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cè. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. La *ratio* di tutti questi emendamenti è più o meno la stessa. Noi crediamo che, viste le difficoltà finanziarie nelle quali versano i comuni, sia veramente offensivo verso gli enti locali prevedere che questi possano sopportare dei livelli di spesa superiori per fornire dei servizi aggiuntivi rispetto a quelli garantiti dal Servizio sanitario nazionale.

Si dica chiaramente, una volta per tutte, quali sono i servizi che il Servizio sanitario nazionale vuole veramente garantire ai suoi cittadini, a fronte di una contribuzione e di una tassazione IRPEF che mi risultano essere abbastanza elevate in questo paese; e non si giochi sempre a scaricare barile verso gli enti locali ai quali, in definitiva, il disegno del Governo cercherà di attribuire ulteriori funzioni senza però trasferire le risorse per loro indispensabili a sostenere tali servizi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Conti. Ne ha facoltà.

GIULIO CONTI. Dichiaro il voto contrario dei deputati del gruppo di alleanza nazionale sull'emendamento Cè 2.14 perché è ben vero che i comuni versano in situazioni di gravi difficoltà finanziarie, ma è altrettanto vero che nell'ambito di una battaglia di prevenzione o comunque nell'ambito dell'istituzione di un servizio che possa prevenire, ad esempio, una malattia con caratteristiche locali che il Ministero invece non prevede, i comuni potrebbero — io credo — prendere questo tipo di iniziative con spese proprie.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 2.14, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	347
<i>Votanti</i>	345
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	173
<i>Hanno votato sì</i>	111
<i>Hanno votato no</i> .	234).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 2.16, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	365
<i>Votanti</i>	361
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	181
<i>Hanno votato sì</i>	148
<i>Hanno votato no</i> .	213).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 2.17, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	366
<i>Votanti</i>	362
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	182
<i>Hanno votato sì</i>	147
<i>Hanno votato no</i> .	215).

Porrò ora in votazione il principio contenuto negli emendamenti Cè 2.18, 2.24 e Carlesi 2.137, tutti diretti a prevedere, con diverse modalità, l'istituzione di un consiglio di direzione da affiancare al

direttore generale delle aziende sanitarie locali ed ospedaliere. In caso di reiezione di tale principio si intenderanno respinti gli emendamenti; in caso di approvazione, si procederà invece alle relative votazioni.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Carlesi. Ne ha facoltà.

NICOLA CARLESI. Il senso di questi emendamenti è di non lasciare, così come sta avvenendo, in perfetta solitudine il direttore generale, che può contare soltanto sull'apporto di due figure di scarsissimo peso quali quella del direttore amministrativo e quella del direttore sanitario (soprattutto di quest'ultimo).

Per procedere verso la aziendalizzazione è necessario fare ciò che viene fatto in tutte le altre aziende, o comunque in tutti gli enti economici pubblici: dare un consiglio di direzione, nel quale vengano inseriti il capo dipartimento dell'area medica, chirurgica e dei servizi, per restituire anche la funzione di centralità alla categoria dei medici.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul principio contenuto negli emendamenti Cè 2.18, Cè 2.24 e Carlesi 2.137, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	365
<i>Votanti</i>	337
<i>Astenuti</i>	28
<i>Maggioranza</i>	169
<i>Hanno votato sì</i>	124
<i>Hanno votato no</i> .	213).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 2.20, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	366
<i>Votanti</i>	364
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	183
<i>Hanno votato sì</i>	152
<i>Hanno votato no</i> .	212).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 2.21, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	366
<i>Votanti</i>	364
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	183
<i>Hanno votato sì</i>	149
<i>Hanno votato no</i> .	215).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Cè 2.22.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cè. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Mi sembra che anche in questo caso, in cui si parla di integrazione tra sociale e sanitario, il ministro abbia voluto fare della demagogia, in quanto al momento non vi sono i reali presupposti per arrivare ad una vera integrazione tra sociale e sanitario; non abbiamo una chiara distinzione dei ruoli e delle competenze dei due settori, né una chiara identificazione delle risorse finanziarie da destinare agli stessi.

Non capisco, quindi, come in questa condizione si possa pensare di addivenire ad una reale integrazione del sociale con il sanitario. Non faremo altro che ingenerare ulteriore confusione con un palleggiamento di responsabilità tra gli enti locali, le aziende sanitarie, le regioni, eccetera, e non sortiremo alcun risultato.

A mio parere, in questa fase di transizione, prima che venga anche approvata una legge-quadro sull'assistenza sociale, sarebbe importante raggiungere l'obiettivo di un reale coordinamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 2.22, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	365
<i>Votanti</i>	363
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	182
<i>Hanno votato sì</i>	154
<i>Hanno votato no</i> .	209).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 2.23, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	378
<i>Votanti</i>	374
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	188
<i>Hanno votato sì</i>	157
<i>Hanno votato no</i> .	217).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Del Barone 2.131 e Massidda 2.146.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Del Barone. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE DEL BARONE. Un breve intervento, signor Presidente, per dare una spiegazione del perché di questi emendamenti. Può accadere che gli enti

locali possano non adempiere a compiti che sono chiaramente espressi come compiti di natura socio-assistenziale, dove assume netta prevalenza la prestazione di natura sanitaria. Se tale prestazione non venisse offerta con le modalità che richiede, è come se automaticamente entrasse in ballo un potere sostitutivo, per cui gli oneri corrispondenti sono posti a carico delle amministrazioni locali inadempienti.

Se in medicina esiste il concetto della continuità terapeutica, nonostante il parere espresso — e ormai ci troviamo di fronte ad un «no» che viene conclamato come principio, indipendentemente dalla bontà del ragionamento — ho l'impressione che questa prestazione terapeutica che viene continuata, se necessaria, dovrebbe prendere il sopravvento su di un «sì» o un «no», perché questa volta il «no» a questo emendamento sarebbe sicuramente immotivato.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Massidda. Ne ha facoltà.

PIERGIORGIO MASSIDDA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, teniamo conto del fatto che stiamo trattando l'azione comune, il coordinamento di un intervento socio-assistenziale da parte dei comuni insieme all'intervento sanitario delle USL. È chiaro, quindi, che qualora i comuni non dovessero assolvere il loro compito, è necessario che le USL intervengano nell'erogazione di certe prestazioni, naturalmente lasciando ai comuni stessi gli oneri amministrativi. Le inadempienze devono essere quindi per forza superate con questo intervento suppletivo da parte dell'ASL, altrimenti avremo un intervento, un'assistenza a macchia di leopardo nello stesso territorio.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Del Barone 2.131 e Massidda 2.146, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	345
Votanti	327
Astenuti	18
Maggioranza	164
Hanno votato sì	126
Hanno votato no .	201).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 2.83, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	366
Votanti	365
Astenuti	1
Maggioranza	183
Hanno votato sì	153
Hanno votato no .	212).

Onorevole Conti, accoglie l'invito al ritiro del suo emendamento 2.144?

GIULIO CONTI. No, Presidente, e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIULIO CONTI. Non credo che questo invito debba essere accettato, perché bisogna prendere atto delle situazioni esistenti. Il ministro introduce il concetto di categorie sanitarie, introduce il concetto di carattere interdisciplinare delle strutture, la previsione di idonei requisiti per l'accesso. Tutti questi principi sono fondamentali, addirittura alcuni rivoluzionari: si parla di figure professionali di livello non dirigenziale operanti nell'area delle prestazioni socio-sanitarie ad alta integrazione sanitaria; si parla addirittura dell'intervento, nella formazione di questa professionalità, del ministro dell'università

e della ricerca scientifica e tecnologica e del concerto di altri ministri (non si sa quali) affinché sia conseguita questa grande formazione interdisciplinare. Poi si scopre che tutto deve essere adeguato alle competenze delineate nei profili professionali.

Lei, che è medico come me, sa benissimo che i profili professionali per la maggior parte delle categorie sanitarie non sono stati stesi, cioè non esistono. Non capisco come ci si possa rapportare, facendo la legge, ad una previsione per la quale non esiste il termine di confronto; non esistono, cioè, i profili professionali però si vuole legiferare in tal senso.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Conti 2.144, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	371
Votanti	368
Astenuti	3
Maggioranza	185
Hanno votato sì	157
Hanno votato no .	211).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Di Capua 2.6.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Di Capua. Ne ha facoltà.

FABIO DI CAPUA. Su questo emendamento è stato espresso da parte del relatore un invito al ritiro. Vorrei intervenire sul significato dell'emendamento, che tratta la materia della dirigenza medica, problema secondo me centrale nel processo di aziendalizzazione del sistema, sulla quale ritengo si sia posta poca attenzione anche in relazione al fatto che il decreto legislativo n. 502 del 1992, modificato dal decreto legislativo n. 517,

ha lasciato alcuni aspetti non risolti dello stato giuridico dei dirigenti e dei criteri di ingresso nella dirigenza.

L'emendamento, oltre a confermare il raggiungimento di una piena autonomia professionale per i dirigenti di primo livello, particolarmente penalizzati nel precedente decreto, mira ad eliminare ogni equivoco sull'accesso ed il conferimento di incarico per il secondo livello. Abbiamo necessità di porre, con la delega al Governo, una questione di chiarezza: se compete al direttore generale di un'azienda sanitaria la scelta dei dirigenti di secondo livello. Se questo principio è sancito e confermato, l'emendamento è teso a conferire questo potere anche ai successivi direttori generali che ogni cinque anni potranno subentrare ai precedenti, essendo quella del secondo livello soprattutto una funzione che mira al raggiungimento di obiettivi programmatici di quella amministrazione. Se questo è il senso, l'emendamento ha lo scopo di stabilire un termine fermo di cinque anni di esaurimento dell'incarico, aprendo una nuova selezione per il conferimento di un nuovo incarico.

Se così non è e si ritiene che i poteri del direttore generale non possano includere quello di circondarsi di dirigenti di fiducia...

PRESIDENTE. Colleghi, per favore !

FABIO DI CAPUA. ...non è comprensibile come questo potere sia conferito al primo direttore generale, cioè a tutti quelli attualmente in carica. È un nodo che non è stato assolutamente risolto: se non si vuole riconoscere al direttore generale questo potere, va rafforzato il ruolo delle commissioni giudicanti sin dal primo conferimento. Da questo equivoco, ripreso e sancito dal decreto legislativo n. 502 del 1993, il Governo deve necessariamente uscire.

Chiedo quindi che il relatore acconsenta ad un accantonamento di questo emendamento, per farne oggetto di ulteriore riflessione, come mi era già stato promesso durante la discussione in Commissione.

Ho comunque predisposto un ordine del giorno — sul quale vorrei l'anticipazione di un impegno da parte del Governo — che prevede, nell'elaborazione dello schema del decreto legislativo, il definitivo scioglimento di questo nodo: o i direttori generali nominano i dirigenti di secondo livello sulla base di un rapporto fiduciario e questo principio viene sancito e confermato per tutti i direttori generali, anche successivi, oppure, se questo potere non è riconosciuto, va rafforzato il ruolo vincolante delle commissioni giudicanti. Non è possibile mantenere in piedi un miscuglio di situazioni ai limiti dell'incostituzionalità.

Invito quindi il relatore a favorire un'ulteriore riflessione sulla necessità di chiarire la disciplina di un settore, quale la dirigenza sanitaria, che è nevralgico e fondamentale nell'organizzazione della sanità che vogliamo in futuro realizzare.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fioroni. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE FIORONI. Signor Presidente, credo che l'emendamento 2.6 dell'onorevole Di Capua meriti comunque un momento di riflessione e di approfondimento. Riterrei quindi opportuno soprassedere alla sua votazione, perché esso sottolinea due aspetti che mi sembrano fondamentali. L'emendamento pone il problema della discrezionalità della nomina, da parte del direttore generale, dei dirigenti di secondo livello e ci pone di fronte ad un'alternativa: se, da una parte, si intende riconfermare la completa discrezionalità del direttore generale nella scelta di tali dirigenti, allora si abbia la capacità di considerarli — scusate la battuta — « tutti gli uomini del presidente », cosicché, quando quest'ultimo cambia, cambiano anche coloro a cui sono stati attribuiti incarichi fiduciari; in caso contrario, è necessario rivedere la normativa, lasciando al direttore generale la possibilità di scegliere i dirigenti di secondo livello, ma con un impianto di valutazione e di motivazioni nell'individuazione dei

soggetti che imponga ai direttori generali il dovere di esprimere una scelta motivata, se diversa da elementi oggettivi di valutazione precedentemente espressi.

Inviterei quindi l'onorevole Di Capua a ritirare il suo emendamento, trasferendone il contenuto in un ordine del giorno che suggerisca al Governo di affrontare tale questione nell'ambito del decreto legislativo. Per quanto mi riguarda, ritengo che il direttore generale debba motivare le proprie scelte, effettuate nell'ambito di una valutazione oggettiva che assicuri alla commissione (anche se in passato queste commissioni non hanno dato ottima prova di sé) la possibilità di svolgere i propri compiti di valutazione, di modo che oltre alla capacità manageriale sia anche assicurata quella professionalità tecnica che i dati oggettivi possono dimostrare.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Massidda. Ne ha facoltà.

PIERGIORGIO MASSIDDA. Signor Presidente, riteniamo che questo emendamento 2.6 presenti una coerenza davvero apprezzabile. Poiché più volte abbiamo sentito parlare di aziendalizzazione — ma di un certo tipo di aziendalizzazione — siamo disponibili a proseguire l'esame dell'emendamento, al quale, ripeto, siamo favorevoli, oppure ad accantonarlo per verificare se sia il caso di modificarlo. Crediamo, però, che il trasfonderne il contenuto in ordine del giorno non servirebbe a chiarire la questione e che l'emendamento meriti di essere posto in votazione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Saia. Ne ha facoltà.

ANTONIO SAIA. Signor Presidente, avverto una preoccupazione esattamente opposta a quella testé espressa dall'onorevole Massidda e al riguardo vorrei sollecitare l'onorevole Di Capua. Questi, nel fotografare l'attuale situazione ha giustamente rilevato che vi è un'incongruenza

derivante dal fatto che il decreto legislativo n. 502 (a mio avviso sbagliando) ha sancito il criterio secondo cui i direttori generali, di fatto, si scelgono i primari con un'ampia, anzi totale libertà di manovra, in seguito ad un concorso con il quale vengono soltanto individuati gli idonei (nel cui ambito il direttore generale sceglie chi vuole).

Riteniamo che questa norma del decreto n. 502 sia assolutamente sbagliata e vada rivista: siamo perfettamente coscienti del fatto che anche in passato spesso i concorsi non erano svolti in modo corretto, tuttavia riteniamo che i concorsi per titoli ed esami rispondano, almeno in teoria, a requisiti di maggiore oggettività rispetto alla libera scelta da parte di un direttore generale. Non condividiamo, quindi, ripeto, questa norma del decreto n. 502 e l'emendamento 2.6 presentato dall'onorevole Di Capua tende a rafforzare la medesima norma prevedendo addirittura che ogni direttore generale, che subentri ogni tre o cinque anni, faccia rifare i concorsi da primario ed in sostanza si scelga chi vuole.

In tal modo, di fatto, creeremmo una seconda subordinazione: quella dei primari, dei dirigenti di secondo livello ai direttori generali, il che sarebbe gravissimo. Per questo motivo siamo contrari all'emendamento 2.6 in esame. L'onorevole Di Capua, illustrando correttamente il suo emendamento, ha sottolineato questa incongruenza ed ha proposto al Governo di riflettere a tale riguardo: a mio avviso, questa riflessione del Governo va sciolta nel senso che l'attribuzione dei posti di dirigente di secondo livello o di primario deve avvenire con criteri di maggiore oggettività e non può essere lasciata alla discrezionalità dei direttori generali.

Desidero infine affrontare un'ultima questione: ci rendiamo conto del fatto che nel passato è stato compiuto un errore quando si è ritenuto che un medico giunto alla posizione apicale di primario fosse in una collocazione sostanzialmente inamovibile. Riteniamo pertanto che questo concetto vada superato: chi dirige una strut-